

STATUTO del gruppo parrocchiale “GLI AQUILONI di REDONA”

Il bisogno di scrivere una carta d'intenti nasce dal desiderio di consolidare il lavoro svolto e di meglio strutturare il nostro servizio riconoscendo più esplicitamente il legame con la comunità. Da molti anni in comunità si è sviluppata un'attenzione alle persone con disabilità in grado di garantire la nascita di un gruppo stabile e anche molto generoso.

La persona con disabilità rappresenta per la comunità cristiana il dono gratuito di una vita da amare così com'è, nella sua fatica, nella sua sensibilità, nella sua forza e nel suo mistero: come ogni persona, anche il disabile porta con sé attese, paure, angoscia, ma anche voglia di vivere e desiderio di relazione. Spesso le famiglie si trovano a dovere provvedere da sole alla crescita e all'accompagnamento dei loro figli: molto si è fatto dal punto di vista dei servizi e anche la comunità cristiana vorrebbe offrire il proprio contributo, per essere un punto di riferimento, di sollievo e di collegamento tra le famiglie e i servizi organizzati sul territorio.

ARTICOLO 1

Il gruppo “Gli Aquiloni di Redona” nasce quale espressione della Caritas parrocchiale di Redona¹, come segno di cura e di amore per le persone con disabilità e per le loro famiglie e vuole essere un segno umile – insieme con altre realtà – di speranza e di dedizione gratuita verso i più deboli, per far crescere l'attenzione della comunità.

ARTICOLO 2

Il gruppo cerca di suscitare attenzione verso il mondo delle persone con disabilità su più fronti:

- a. La centralità della singola persona: nessuno è riducibile a una categoria, ciascuno è se stesso e deve essere valorizzato per ciò che è. D'altra parte, il singolo, soprattutto in condizione di fragilità, può essere molto aiutato dall'incontro e dalle attività con altre persone.
- b. La vita della comunità e dell'oratorio come risorsa e opportunità aperta e attenta alla fragilità.
- c. Le diverse iniziative (laboratori, convivenze, ...) proposte dal gruppo che vogliono essere un momento di sollievo per le famiglie e un'opportunità di crescita, di esperienza di distacco, di autonomia e di socializzazione per tutti i soggetti coinvolti.
- d. La proposta di momenti di spiritualità e di catechesi, o per il gruppo o con il resto della comunità.

¹ La Caritas parrocchiale è l'organismo pastorale che ha il compito di animare, coordinare e promuovere la testimonianza della carità nella comunità con funzione prevalentemente pedagogica, con le seguenti finalità:

- a) Sensibilizzare la comunità parrocchiale alla testimonianza della carità e all'impegno per la giustizia e la pace, in fedeltà al precetto evangelico della carità e in risposta ai problemi del territorio e del mondo.
- b) Conoscere le forme di povertà e di bisogno presenti sul territorio nonché delle cause e circostanze che le originano e favorire la presa di coscienza della comunità parrocchiale.
- c) Studiare e proporre forme di coinvolgimento e risposta di fronte ai bisogni e alle povertà del territorio e svolgere un contemporaneo compito di informazioni e chiamata in causa delle istituzioni e della società civile.
- d) Favorire la diffusione di stili di vita improntati all'accoglienza, all'ospitalità e al dono di sé.

- e. L'organizzazione di momenti di ritrovo, di festa o di gita.
- f. Il lavoro di rete, in particolare i legami con l'oratorio, la comunità parrocchiale, la scuola del quartiere, il Polo Civico, le istituzioni e le associazioni del territorio.

ARTICOLO 3

Il gruppo è aperto a tutte le persone che vogliono condividere questa attenzione e disponibilità. Ha un suo direttivo che è così composto:

- Coordinatore
- Segretario
- Tesoriere
- Curato dell'oratorio
- Educatore professionale - Lavoro di comunità - Progetto Senzacca
- Rappresentanti delle famiglie
- Responsabili dei diversi progetti

Il direttivo si riunisce una volta al mese e ogni tre anni propone una rosa di tre nomi alla Caritas parrocchiale perché scelga il coordinatore che guiderà il gruppo.

Il coordinatore rappresenta il gruppo, ne assicura il buon andamento, guida e prepara le riunioni del direttivo e ne salvaguardia lo spirito di collaborazione e di servizio.

Il direttivo all'inizio di ogni anno approva un programma di massima di tutte le attività previste per l'anno e stabilisce un calendario² dei propri incontri, scegliendo i temi da affrontare, e ne dà comunicazione alla Caritas. Ogni anno, il gruppo rivede e completa l'organigramma.

Ogni anno il gruppo si impegna a presentare alla Caritas una relazione del lavoro svolto, dettagliando le spese sostenute.

ARTICOLO 4

Le attività del gruppo vengono sostenute dal servizio gratuito dei volontari, dai contributi dei singoli e dai fondi che la Caritas ogni anno metterà a disposizione.

ARTICOLO 5: **La persona con disabilità e il territorio**

Il gruppo esprime il bisogno di legami e di solidarietà dei più deboli dentro il quartiere in cui sono nati, cresciuti e dove mantengono un'identità riconosciuta. Il territorio per tutti, ma in particolare per la persona con disabilità, è luogo di prossimità reale e di appartenenza. La persona con disabilità dove potersi sentire parte di una storia comune, che la custodisce, la

² Il calendario viene definito tenendo presente alcune attenzioni mensili:

- Programmazione, avvio e verifica dei progetti
- Organizzazione momenti di festa
- Bilancio economico
- Discussione eventuali casi individuali
- Incontro con le famiglie
- Lavoro territoriale

valorizza e la tutela nel tempo, anche quando i legami familiari diventano problematici, per l'invecchiamento dei genitori, la vedovanza o la scomparsa di entrambi. Il gruppo si impegna a promuovere una logica di territorio e di stabilità per rispettare la storia della persona con disabilità e sostenere la fatica dei familiari coinvolti.

ARTICOLO 6: La partecipazione delle famiglie

I genitori delle persone con disabilità sono la componente importante del gruppo "Gli Aquiloni di Redona" perché i loro figli sono i soggetti per i quali il gruppo, l'oratorio, la comunità ed il territorio organizzano ed attuano quelle iniziative che cercano di favorire il più possibile la loro inclusione perché possano sentirsi partecipi del cammino della comunità in cui sono stati chiamati a vivere.

Aiutano il gruppo a:

- conoscere la patologia del proprio figlio, le sue difficoltà, le sue esigenze ma anche le sue capacità, le sue potenzialità ed i progressi che riesce a conseguire;
- informare del progetto educativo di ciascuno perché si possa il più possibile continuare sulla stessa linea educativa anche durante le iniziative del tempo libero;
- suggerire, organizzare e partecipare alle attività che vengono proposte.

Una rappresentanza dei genitori è invitata a partecipare alla riunione mensile del direttivo.

Almeno una volta all'anno i genitori ed i volontari si riuniscono per un incontro di conoscenza reciproca, scambio di osservazioni e verifica delle attività svolte.

ARTICOLO 7: La formazione dei volontari

Il direttivo si preoccupa della formazione dei volontari che sono coinvolti nei diversi progetti, promuovendo consapevolezza e condivisione circa le linee guida per verificare insieme il lavoro svolto.

ARTICOLO 8: Il gruppo e l'oratorio

Il gruppo è pienamente inserito nelle attività dell'oratorio e il curato fa parte del direttivo, favorendo la collaborazione e lo scambio tra le diverse attività della comunità.

Inoltre, il gruppo favorirà il nascere di una sensibilità dei giovani al servizio dei più deboli, attraverso proposte diverse, che cerchino con pazienza di responsabilizzarli e coinvolgerli.

ARTICOLO 9: La collaborazione con gli enti pubblici

Il gruppo stima e riconosce il lavoro svolto dai servizi preposti alla cura delle persone disabili (Asl, Comune e Provincia di Bergamo) e si rende disponibile a collaborare alla stesura di progetti individuali e a favorire la conoscenza dei servizi presso le famiglie del quartiere. L'attività del gruppo deve promuovere il più possibile il lavoro di rete, senza sostituire i compiti istituzionali che devono essere garantiti dall'ente pubblico. Per favorire tutto questo si richiede anche la partecipazione di un educatore professionale, incaricato del lavoro di comunità, alle riunioni del direttivo.

ARTICOLO 10: Il collegamento con le altre realtà ecclesiali, in particolare della città

Il gruppo è aperto al confronto e al collegamento con le altre parrocchie della città per favorire lo scambio, per promuovere nuove sensibilità e attivare altri percorsi.

ARTICOLO 11: La promozione del dibattito politico e culturale

Il gruppo si impegna a far crescere il dibattito culturale e politico attorno alla disabilità, in particolare promuove uno scambio fecondo tra l'esperienza del volontariato e la gestione e la progettazione dei servizi che le istituzioni devono garantire, anche evidenziando limiti e nuove prospettive.